

San Suu Kyi, in scena il grottesco del potere

Un omaggio a una grande figura del nostro tempo, la resistente birmana Aung San Suu Kyi, come l'ha definito qualcuno? Una biografia? Un pezzo di storia di questi anni e di lotta per i diritti civili e politici di un popolo intero? Un modello di teatro civile? In realtà «Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi» del Teatro delle Albe, scritto e diretto da Marco Martinelli, al Teatro Donizetti fino al 17 gennaio, è tutto questo e anche qualcosa di più: un'allegoria di quanto il potere può essere grottesco. E la toccante testimo-

nianza di una scelta di vita non violenta.

Basterebbe già questo ad attestare il valore e l'interesse - e anche qualcosa di più: la necessità - dello spettacolo. Ma poi c'è il resto, quello che conta: la forma che Martinelli, in simbiosi creativa con l'attrice, Ermanna Montanari, e il suo gruppo (Roberto Magnani, Alice Protto, Massimiliano Rasso e Fagio) ha dato a un materiale incandescente.

Tutto trova bella espressione nell'intreccio di tre registri, epico (la narrazione diretta), lirico (i monologhi di San Suu Kyi-

Montanari) e drammatico (dialoghi, monologhi degli attori nei panni dei generali, il coro). Il risultato è mosso, avvincente, sorprendente: non è solo la riproposizione in termini originali di uno straniamento che risale all'antica lezione brechtiana (evocata dalla canzone di Mackie Messer). È l'equivalente prosastico di arie, recitativi, duetti. Ed è una scrittura a tratti potente, a tratti puramente lirica.

Così «La vita agli arresti» diventa più della rappresentazione di una vicenda esemplare e vera. È una questione universale, politica nel senso più autenti-



Ermanna Montanari ROSSETTI

co. Una testimonianza, e una peripezia: il debole che prevale sul forte, in virtù della sua debolezza. Riaffiorano temi e forme che le Albe coltivano dagli inizi, da quel «teatro politico» che Martinelli teorizzava negli anni '80, da «I polacchi» tratto da «Ubu re», anche dalla straordinaria architettura vocale della Montanari ne «L'isola di Alcina» e «Lus». Piace che uno spettacolo del genere abbia raccolto il consenso di 850 spettatori al debutto a Bergamo, di cui molti giovani. Da vedere.

Pier Giorgio Nosari

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

15 gennaio 2016